

## La città violenta

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Uno scaldacollo nero con bordature catarifrangenti. È una delle tracce che inchiodano il secondo presunto responsabile della rapina sanguinaria messa a segno un anno fa in via Reggia di Portici, ai danni di un ingegnere napoletano. Un capo di abbigliamento indossato durante il colpo, ma anche in un'altra occasione, come appare evidente da una foto postata su facebook dal presunto malvivente. È così che gli inquirenti hanno fatto due più due, oltre a sfruttare altri tasselli decisivi di una indagine che si è avvalsa di intercettazioni telefoniche e ambientali, ma anche di sopralluoghi e sequestri. È questo il retroscena che sta alla base degli arresti di Francesco Scurti, 21 anni il prossimo marzo, ritenuto responsabile del raid armato del 29 marzo scorso, quando il suo complice ferì alle gambe a colpi di pistola un giovane professionista intento a fare benzina in un distributore di benzina. Una vicenda drammatica, resa nota anche dalla pubblicazione del video della rapina, finita al centro di un'inchiesta giunta al suo secondo step: lo scorso settembre, l'arresto del 17enne autore degli spari, grazie a un blitz dei carabinieri del comando provinciale; ieri il complice in manette, al termine di operazioni condotte da carabinieri e polizia. Sotto il coordinamento della Procura dei Minori e della stessa Procura ordinaria.

### IL BLITZ

Vittima dell'assalto armato l'ingegnere Fabio Varrella, capace di mantenere il proprio equilibrio prima e dopo il ferimento. Sulle prime cerca di tranquillizzare e riportare alla calma il suo aggressore, poi viene raggiunto da colpi di pistola alle gambe,

**IL MINORE CHE SPARÒ IN VIA MARINA HA SCRITTO AL PROFESSIONISTA FERITO ALLE GAMBE «SONO DISPIACIUTO»**

# Far West al distributore Dopo il raid la foto social rapinatore tradito da Fb

► Un anno fa ingegnere ferito alle gambe ► In un box a Ponticelli i cambi d'abito  
«Preso il 21enne che guidò il raid armato» «Qui caschi e indumenti per il colpo»



LA PAURA A sinistra la rapina al distributore di carburante in via Reggia di Portici e gli spari contro l'ingegnere Fabio Varrella, colpito alle gambe

mentre aveva ancora le mani sul volante del suo Liberty. In un secondo momento, ha mostrato piena lucidità nel corso delle indagini. È assistito dal penalista napoletano Marco Campora, in una vicenda nella quale potrebbe costituirsi parte civile, qualora il 21enne finito ieri in cella finisse a giudizio. Proprio in questi giorni, il minorenne ha inviato una lettera di perdono all'ingegnere. Difeso dall'avvocato Fabio Segreti, il 17enne è atteso in aula, dinanzi al gip Anita Polito, il prossimo 10 aprile. Ma torniamo all'arresto di ieri. In una cantinola, in via Flauto Magico a Ponticelli, c'erano indumenti e caschi usati per gli assalti notturni. Inchiesta condotta dal pm Antonella Fratello, riflettori puntati sui gruppi di Napoli est. Pochi mesi fa, il minorenne venne incastrato anche grazie a un'intercettazione ambientale nella quale rendeva, senza immaginare di essere ascoltato, una vera e propria confessione. In casa c'era una microspia, grazie alla quale è stato possibile registrare questo commento: «È uscito (il filmato del raid, ndr) anche sui giornali... guarda dov'è uscito questo video, su Rai2», dice parlando con un'altra persona. Nel frattempo arriva una telefonata della madre a cui il minore risponde: «Mamma, svegliatevi dal sonno, lo sanno che sono io, lo sanno che sono io...». Due giorni fa sono stati arrestati cinque presunti malviventi di Ponticelli per aggressioni e rapina all'esterno del Flanagan's Bar di Chiaia, grazie alle indagini del commissariato locale del dirigente Stanislao Caruso e della Mobile di Alfredo Fabbrocini (oggi questore in Puglia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'UDIENZA

Ha pianto e chiesto perdono. Ha mostrato il proprio contratto di lavoratore per una pizzeria del centro e si è detto disponibile a risarcire il danno. Ha raccontato di vivere da due anni in un incubo, per aver provocato la morte di una giovane donna, una lavoratrice, speronata e travolta mentre era alla guida di una moto in via Caracciolo. Aula III, Palazzo di Giustizia, tocca a Gianluca Sivo prendere la parola. È imputato di omicidio colposo, in relazione alla morte di Elvira Zibra, la 34enne investita a fine agosto del 2022. Decisiva l'alta velocità, dal momento che il motociclista probabilmente viaggiava intorno ai 70 chilometri orari. Dinanzi al giudice Comella, le ammissioni dell'imputato. Difeso dal penalista na-

## Travolse e uccise una donna «Chiedo perdono per Elvira»



Il sit-in per Elvira Zibra

poletano Giuseppe D'Alise, Sivo ha ricordato di aver spedito un telegramma di scuse alla famiglia della donna uccisa, dopo aver inutilmente provato a stabilire contatti con i suoi stretti congiunti. Assistita dall'avvocato

**TENSIONE IN TRIBUNALE IL MOTOCICLISTA CHE HA INVESTITO LA CAMERIERA SUL LUNGOMARE «PRONTO A RISARCIRE»**

Giuseppe Catalano, la madre è costituita parte civile e chiede giustizia per la morte della giovane donna. Elvira era una lavoratrice, che ogni notte era impiegata presso gli chalet di Mergellina come cameriera. Una vita all'insegna dei sacrifici e della devozione verso la madre, per altro afflitta dalla morte qualche mese prima del figlio, travolto a Pianura mentre tornava da lavoro in sella a una bici, per mano di un pirata della strada. Un destino drammatico, con due figli uccisi in circostanze simili. Ora si sta celebrando il processo a carico del motociclista di Mergellina,

### LA PROCURA

Ora la parola passa al pm Lari riavvolgere il nastro e circoscrivere il perimetro delle responsabilità del centauro. Imperizia e indifferenza delle regole sono alla base di una buona parte di incidenti stradali avvenuti a Napoli. Non è un caso che negli ultimi due anni sono decine i cittadini che hanno perso la vita mentre attraversavano la strada. Quanto basta a tenere aperto il dibattito su nuovi limiti di velocità, ma anche su dossi e dissuasori sulle grandi linee stradali.

**l.d.g.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Violentò una giovane turista a Sorrento immigrato individuato e arrestato a Marsala

### LA CATTURA

Ilenia De Rosa

Violentò una turista a Sorrento la scorsa estate: ieri il 32enne ritenuto il responsabile dello stupro è stato rintracciato in Sicilia e arrestato. Ad ammanettare l'uomo sono stati i carabinieri della compagnia di Sorrento, guidati dal maggiore Ivan Iannucci, che hanno dato esecuzione a un'ordinanza di applicazione di misura cautelare della custodia in carcere emessa dal gip del Tribunale di Torre Annunziata, su richiesta della locale Procura della Repubblica.

Il 32enne finito in cella è di origini tunisine, residente a Marsala, accusato dei reati di violenza sessuale e lesioni personali aggravate ai danni di una giovane donna straniera che



**ORIGINI TUNISINE 32 ANNI ATTIRO LA DONNA IN UN SOTTOSCALA CON IL PRETESTO DI UN DRINK**

soggiornava in Penisola sorrentina.

Il fatto risale al 22 luglio 2023. Le indagini, condotte dai militari della stazione dei carabinieri di Sorrento e coordinate dalla Procura di Torre Annunziata, sono state avviate quando la turista ha trovato il coraggio di denunciare la violenza sessuale subita in piena notte, per strada, da parte dell'uomo che aveva appena conosciuto. Sviluppando le informazioni ottenute dalla donna, i militari sono riusciti a risalire all'identità del presunto responsabile della violenza sessuale e successivamente, grazie all'acquisizione di testimonianze e all'analisi di video ripresi dai sistemi di videosorveglianza pubblici e privati, a ricostruire con precisione la dinamica dell'accaduto.

È estate. Il 32enne, apparentemente perbene e brillante, riem-

Una immagine simbolo di violenza sulle donne e, a sinistra, la caserma dei carabinieri di Sorrento



pie di complimenti la donna e la invita a bere un drink. Lei è inizialmente affascinata dall'uomo, lo segue con l'intenzione di fare qualche chiacchiera. Ma quelli che potevano sembrare i presupposti per un incontro romantico si trasformano in un incubo. L'uomo chiede alla donna, di 36 anni, di continuare a seguirlo per raggiungere il "locale" dove poter bere il drink. E

così approfitta del momento e della buona fede per mettere a segno il piano che, probabilmente, aveva già architettato: la porta non in un bar, bensì in un seminterrato, la stringe, cerca di baciarla e spogliarla fino a costringere la donna a subire atti sessuali contro la sua volontà. A nulla servono le grida: la donna non riesce a bloccare l'uomo, né a fuggire.

La donna successivamente ricorre alle cure degli ospedali di Sorrento e di Vico Equense, dove le vengono riscontrate ferite e traumi. Alla 36enne, sotto shock, è servito tempo per superare il dolore vissuto, non solo fisicamente. I medici le dissero che sarebbe guarita in sette giorni. Ma la ferita più grande è quella interiore, che, forse, la vittima ancora non è riuscita a superare.

Dovevano essere per lei due giorni spensierati di vacanza, invece sono ancora un vero incubo. Le indagini hanno consentito di acquisire un grave quadro indiziario a carico dell'indagato in ordine ai fatti contestati. Il 32enne, all'epoca dei fatti dipendente di un'attività commerciale a Sorrento, è stato individuato e raggiunto dai carabinieri a Marsala dove si è proceduto al suo arresto. All'esito delle formalità di rito, l'uomo è stato trasferito nel carcere Casa Santa di Trapani in attesa del processo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA